

La società Ativa ha un contenzioso aperto con il ministero dei Trasporti da anni per il nodo di Ivrea. L'ad scrive: "Alle 14 si ferma il traffico"

Chiude domani un tratto della Torino-Aosta Allarme per i disagi nei Comuni e sulla statale

IL CASO

CLAUDIA LUISE
ALESSANDRO PREVIATI

Una questione politica. Una decisione - ma anche una minaccia - che può avere pesanti ripercussioni sul traffico e rendere ancora più isolato il Piemonte e la Valle d'Aosta. L'autostrada A5, se non ci sarà una mediazione tra il ministero dei Trasporti e Ativa (la società che per ora gestisce il tratto), chiuderà domani dalle 14 all'altezza di Pavone Canavese e tra i caselli di Ivrea e Scarmagno, su entrambe le carreggiate. In un momento in cui c'è grande traffico sia per la stagione sciistica sia per l'avvio del Carnevale eporediese. E in un periodo nero per i trasporti vista la chiusura del traforo del Frejus e del traforo del Monte Bianco.

Il provvedimento è stato comunicato ai prefetti, a molti comuni interessati e a vari enti (oltre che al Mit) con una pec inviata venerdì dall'amministratore delegato di Ativa, Luigi Cresta che annuncia: «Interruzione del collegamento autostradale da Torino per la regione Valle d'Aosta e i trafori internazionali del Monte Bianco e del Gran San Bernardo, con uscita obbligatoria allo svincolo di Scarmagno dal quale i mezzi con massa non superiore alle 19 tonnellate potranno utilizzare la viabilità secondaria fino allo svincolo di Ivrea, considerate le limitazioni imposte su dette viabilità». Il motivo di questa decisione è legato a una controversia che dura da anni tra Ativa e ministero in relazione al cantiere del nodo idraulico di Ivrea. Sembrerebbe che i certificati di collaudo statico e tecnico-amministrativo trasmessi dalla società autostradale ai tecnici del ministero non sono stati ritenuti sufficienti. E quindi il ministero, martedì scorso, avrebbe diffidato Ativa «dal di-

sporre l'esercizio della tratta autostradale A5 dal km 36+000 al km 37+420 e delle rampe di svincolo dell'inter-

scambio di Pavone Canavese per entrambe le carreggiate fino all'assunzione delle determinazioni» da parte del ministero stesso. «C'è un contenzioso in atto. Stiamo approfondendo», spiegano dal Mit.

Martedì avrebbe dovuto riaprire lo svincolo in direzione Torino dell'interscambio di Pavone Canavese, uno degli ultimi lotti dei lavori relativi proprio al vasto cantiere del nodo di Ivrea, iniziati nel 2012 per «alzare» l'autostrada. A seguito degli eventi alluvionali del 1993 e del 2000, che hanno messo in evidenza le gravi criticità idrauliche del territorio, era stata avviata una pianificazione coordinata di interventi per la messa in sicurezza delle infrastrutture. I lavori hanno riguardato pri-

ma il rifacimento dell'ingresso sulla bretella autostradale Ivrea-Santhià (con la realizzazione, tra le altre cose, del viadotto Marchetti inaugurato nel dicembre 2015), poi il ponte sul Chiusella. Da anni, all'innesto della bretella Ivrea-Santhe, era aperta solo la rampa d'uscita in direzione opposta, verso Ivrea, e non quella per Torino. I lavori del nuovo svincolo, iniziati nell'agosto 2018, sono stati ultimati già a novembre 2021 e da allora Ativa è rimasta in attesa dell'agibilità da parte del Mit. Il collaudo definitivo è stato sollecitato più volte ma, con le concessioni autostradali scadute, il via libera non è mai arrivato. Per questo motivo la società ha deciso di procedere in autonomia alle prove di carico rela-

tive al ponte sul Chiusella, nel rispetto delle norme di sicurezza, in modo da riaprire finalmente anche lo svincolo della bretella per Torino. Con la chiusura della Ivrea-Santhe ai mezzi pesanti, già oggi

costretti ad allungare di molto il viaggio per bypassare il collegamento tra A4 e A5, si rischia nella zona di Ivrea, con la chiusura della Torino-Aosta, una vera e propria «tempesta perfetta». Tutto il traffico in uscita da Scarmagno e da Ivrea, da e per la Valle d'Aosta, sarebbe costretto a transitare sulla vecchia statale 26 che, tra le altre criticità, attraversa i centri abitati di diversi paesi dell'eporediese in cui i sindaci, già da anni, chiedono interventi urgenti di viabilità. Come se non bastasse, il traffico è già aumentato dallo scorso 3 gennaio, da quando tutti i pendolari diretti a Torino (circa 4000 ogni giorno solo dalla Valle d'Aosta) sono costretti ad utilizzare auto e bus in virtù della sospensione della ferrovia Aosta-Ivrea per i previsti

lavori di elettrificazione.

Ativa non ha nulla da dichiarare e non fornisce chiarimenti. Ma intanto si starebbe programmando una riunione urgente al Mit già per lunedì. Della questione si sta occupando il presidente della Valle d'Aosta, Renzo Testolin, che ha scritto una lettera per esprimere «grande preoccupazione» per l'ipotesi di interruzione. Il presidente Testolin ha chiarito che «si tratta di uno scenario assolutamente non sostenibile per la Regione, ma anche per l'economia del Paese, tanto più che si prospetta già dalla prossima settimana una temporanea chiusura del Frejus». Domani si comprenderà meglio se il caos potrà essere scongiurato. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



RENZO TESTOLIN
PRESIDENTE
VALLE D'AOSTA

**Restiamo isolati
È uno scenario
non sostenibile
per l'economia
di tutto il Paese**

**In programma per
domani una riunione
d'urgenza al ministero
dei Trasporti**





L'autostrada A5 Torino-Aosta all'altezza dello svincolo di Ivrea